

Cresce nell'Italia dei valori la fronda anti Di Pietro

Donadi, Pardi e Formisano contro la rottura col centrosinistra



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

I DUBBI

**Chiesta la convocazione
degli organi del partito:
la linea va discussa**

Sono completamente d'accordo con quello che dice Vendola: Di Pietro rischia una deriva di propagandismo esasperato». Quando a dirlo non è un moderato dell'Udc, e nemmeno un democratico di quelli da sempre critici verso i toni incendiari dell'ex pm, ma uno dei fondatori dell'Italia dei valori, allora bisogna approfondire l'argomento. Aniello Formisano, deputato e coordinatore regionale dell'Idv in Campania, accanto a Tonino a Sansepolcro nel '98, una rottura nel 2000 sul voto al governo Amato (Formisano voleva darlo, Di Pietro no), per poi ritrovarsi di nuovo nel 2004, ieri era alla tradizionale festa che il leader del partito organizza ogni anno a casa sua, sulle colline di Montenero di Bisaccia, non casualmente chiusa ai giornalisti dopo due anni di inviti. I rapporti umani sono sempre buoni, ma l'obiettivo di Formisano, così come del capogruppo Donadi, «e di molti altri», garantisce il parlamentare campano, «è far tornare Tonino sui suoi passi».

Perché che ci siano tensioni nel partito è ormai evidente: chi avesse avuto qualche dubbio l'ha visto fugato ieri, in un colloquio di Donadi al «Corriere della Sera» dal significativo titolo «Di Pietro scodinzola dietro a Grillo». Un verbo che il presidente dei deputati ha usato

Sono d'accordo con Vendola: Di Pietro rischia una deriva di propagandismo

Aniello Formisano

L'elettorato ci chiede una convergenza con il Pd, non certo con Grillo

Pancho Pardi



L'affondo

apposta, riprendendo quello usato dal leader un paio di giorni prima per bollare chi, come lui, vuole un'alleanza col Pd. «Uno scadimento inaccettabile del linguaggio: scriverò una lettera ai colleghi per invitare tutti a usare toni più consoni», bacchetta il senatore girotondino Pancho Pardi.

Verbi offensivi a parte, le posizioni nel partito sono due. Una, portata avanti da Di Pietro, l'altra da Donadi, che non per niente chiede la convocazione al più presto dell'esecutivo per fare chiarezza: e non a settembre, ma subito.

Fondamentale, lo dice Di Pietro e lo sottolinea anche Formisano, per risolvere la questione alleanze sarà la legge elettorale. Detto questo, però, il deputato campano spiega la situazione così: «Dal punto di vista mio e di Donadi si deve continuare a lavorare verso una coalizione di centrosinistra, come stabilito dal congresso di due anni fa. Poi c'è chi, come Di Pietro, pensa che mantenendo la propria visibilità si fa il pieno alle elezioni, e poi si vedrà in Parlamento con chi trattare». Un punto di vista che lui non approva: «Facciamo il pieno, ma per cosa? Per stare all'opposizione con Grillo? Sarebbe un passo indietro per l'Idv, noi siamo forza di governo! Dobbiamo lavorare con Pd, Sel e non escludo nemmeno **NOI**». Non ci sarà mica il rischio di una scissione? «In politica la subordinata non va mai presa in considerazione, per non indebolire la principale. E la principale è fare tornare Tonino sui suoi passi», sospira Formisano, senza quindi negare che cambiare strada potrebbe essere la subordinata, davanti a un irrigidimento

del leader.

Anche Pardi è per cercare una convergenza con il Pd, «è l'elettorato a chiedercelo» (anche se «il Pd un po' di polemica se la merita», aggiunge), mentre «sarebbe assai poco praticabile un'alleanza con Grillo: ha detto cose che lo collocano fuori dal centrosinistra, tipo il no alla cittadinanza agli immigrati nati in Italia». Ma sulle fibrillazioni interne all'Idv cerca di rassicurare: «La discussione è aperta, la situazione in evoluzione». Quanto, e con conseguenze, lo si vedrà nei prossimi giorni.

